

RICAVI, REDDITI, COSTI E CREDITO DELLE IMPRESE AGRICOLE

1. Ricavi e costi delle aziende agricole venete

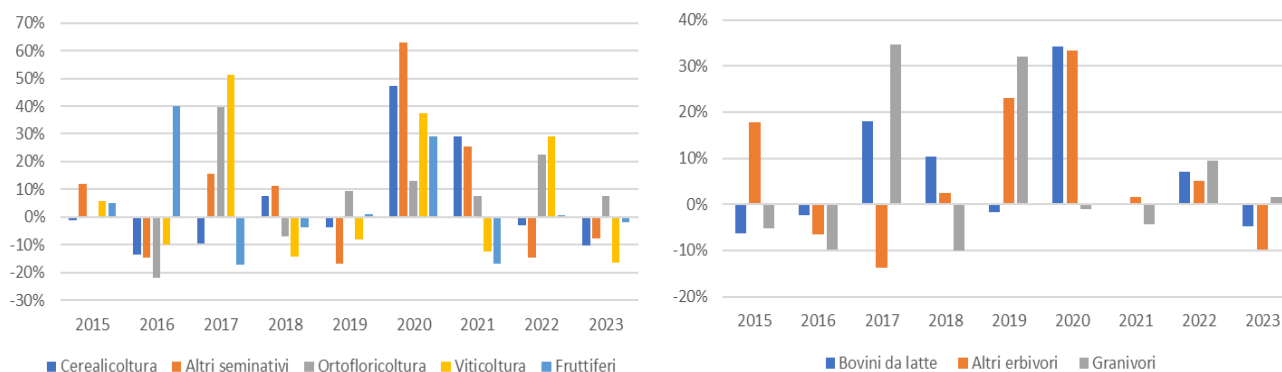
I dati contabili raccolti con l'indagine RICA sulle aziende agricole riportano, per il Veneto nel 2023, un **valore medio dei ricavi** di 120 mila euro composto per l'86% dalla vendita dei prodotti, per il 9% dalle attività connesse quali l'agriturismo, il contoterzismo attivo, la produzione di energia rinnovabile, e complementari (servizi di allevamento sotto contratto), per il 5% dai pagamenti pubblici del primo pilastro.

Nello stesso anno, il dato regionale mostra un valore di poco inferiore a quello medio rilevato per il Nord-est (-5%), mentre è positivo il distacco sulla media nazionale che supera il 30%.

Tra gli **indirizzi produttivi**, quelli **zootecnici** mostrano i risultati più elevati, in media 300 mila euro di fatturato per le aziende con allevamento di bovini da carne¹, seguite dalle specializzate i granivori e in bovine da latte. Le **aziende ortofloricole** spuntano ricavi medi superiori ai 200 mila euro, mentre il risultato più basso è per le cerealicole con valori di poco superiori ai 60 mila euro.

Rispetto al precedente anno, il valore medio regionale riporta una flessione del 9%, principalmente a causa dall'andamento in calo dei prezzi dei prodotti venduti, dopo un periodo tendenzialmente positivo; nel 2023 sono risultati in diminuzione, soprattutto per le cerealicole (-10%), le viticole e le specializzate in bovini da carne (fig. 1).

Figura 1 - Ricavi medi aziendali per specializzazione produttiva vegetale e animale (OTE), variazioni % anno n/n-1, Veneto



Fonte: Elaborazione CREA-PB su dati RICA

Gli importi di produzione netta più elevati sono raggiunti dalle aziende ortofloricole che ottengono con un **valore aggiunto netto (VAN) medio aziendale** di 140 mila euro, seguite dalle aziende zootecniche con granivori (120 mila euro) e le lattifere.

Malgrado il fatturato più elevato, l'indirizzo produttivo a bovini da carne (Altri erbivori) ottiene risultati ben più bassi in termini di VAN, per l'elevata incidenza dei costi correnti, la più alta tra tutti gli indirizzi produttivi esaminati.

I risultati produttivi e di reddito per classi di dimensione economica sono crescenti al crescere della dimensione economica con differenze molto ampie tra le classi estreme. I ricavi totali riportati dalla classe delle piccole aziende (fino a 25.000 euro di Produzione standard) risultano intorno a 20 mila euro, mentre è di circa un milione di euro per le aziende di grandi dimensioni; quest'ultima classe nel 2023 è l'unica in crescita rispetto al precedente anno.

Il reddito netto, che rappresenta il risultato finale di remunerazione per l'imprenditore e la sua famiglia, registra valori medi aziendali inferiori ai 7 mila euro per le piccole aziende, 34 mila per le aziende di media dimensione (50-100 mila euro di PS), e oltre 300 mila euro per quelle molto grandi. Il valore medio regionale

¹ I bovini da carne sono ricompresi in OTE 'Altri erbivori' insieme a ovini e caprini.

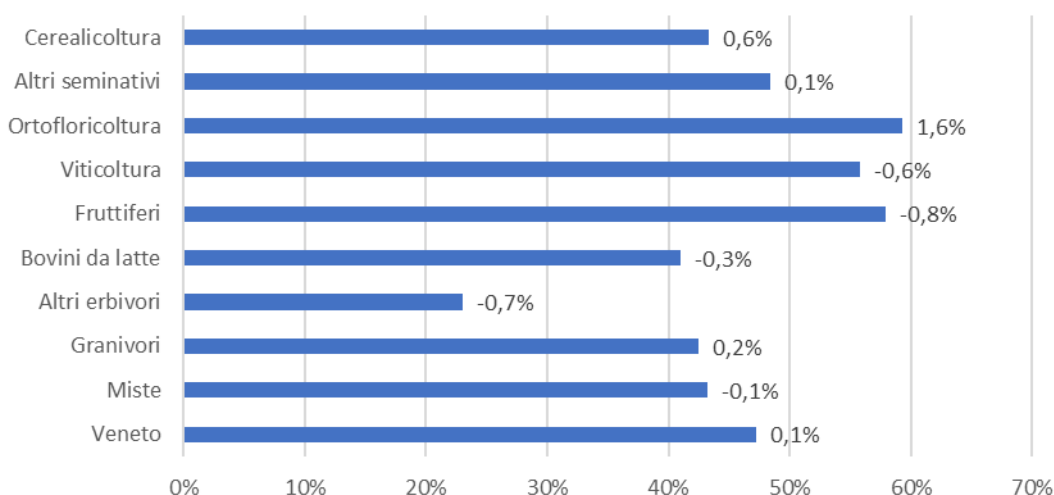
riportato nel 2023 è di 46 mila euro, leggermente inferiore rispetto al dato rilevato per Nord-est (-4%) e maggiore del 30% sul risultato nazionale.

In un decennio, le aziende agricole venete hanno incrementato il loro reddito netto di oltre il 60%, al pari delle aziende del Nord-est, l'andamento vede un forte aumento soprattutto dal 2020.

L'incidenza del VAN sui ricavi totali è in media del 47% nel 2023, ciò significa che oltre il 50% dei ricavi aziendali è utilizzato per l'acquisto di fattori di consumo extraaziendali e di servizi. L'indicatore misura la quota percentuale dei ricavi aziendali che si trasforma in Valore Aggiunto Netto, cioè il valore economico generato dall'impresa dopo aver coperto i consumi intermedi e gli ammortamenti. Esso varia significativamente tra gli orientamenti produttivi e nel tempo, le aziende specializzate nei vegetali riportano generalmente valori più elevati di remunerazione lorda rispetto a quelli animali; nell'ultimo biennio a riportare una maggiore redditività lorda sono le ortofloricole, con il 59% di incidenza del valore aggiunto netto sui ricavi, e le piantagioni agrarie con risultati di poco inferiori. Il valore più basso è rilevato per le specializzate in bovini da carne e altri erbivori per le quali l'incidenza dei costi correnti risulta del 77%.

L'analisi dell'indicatore negli ultimi dieci anni mostra una certa staticità in tutti gli ordinamenti produttivi, con un leggero risultato positivo per le ortofloricole e le cerealicole, quest'ultime mantengono mediamente una incidenza del VAN sui ricavi totali del 43%, mentre leggere contrazioni emergono per le colture permanenti agrarie e per le aziende con bovini da carne (fig. 2).

Figura 2 - Incidenza del Valore aggiunto netto sui ricavi totali per OTE nel 2023 e variazione tendenziale 2014-2023, Veneto

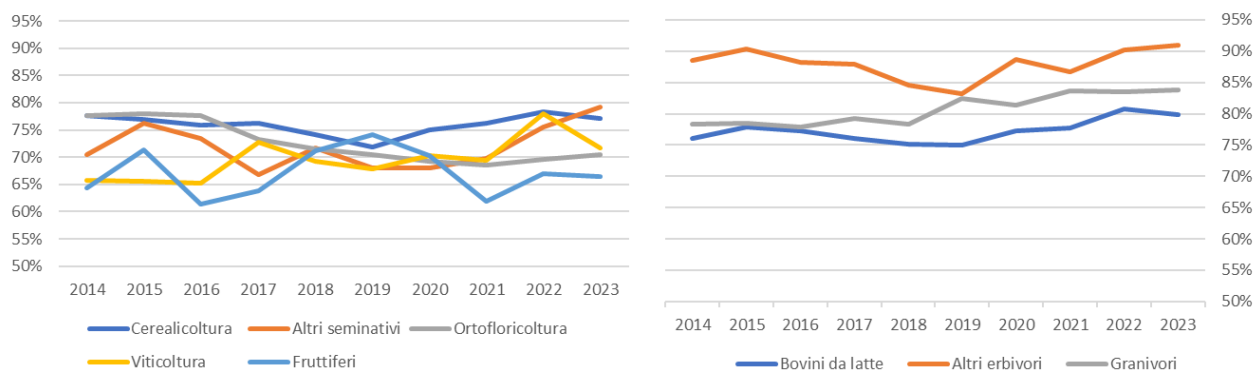


Fonte: elaborazione CREA-PB su dati RICA

Nel 2023, per le aziende agricole venete i costi totali si attestano mediamente in 76 mila euro, per il 78% sono destinati all'acquisto di materie prime, mezzi tecnici, servizi di terzi per le produzioni vegetali e animali e remunerazione del lavoro salariato. Tra i diversi ordinamenti **i costi variabili incidono in media tra il 70% e l'85%**, con punte oltre il 90% per la categoria "Altri erbivori" a cui afferisce l'orientamento a Bovini da carne. Per gli OTE vegetali l'indicatore risulta più elevato nelle aziende a cerealicoltura (77%) e altri seminativi (79%), per la maggiore incidenza dei costi per fertilizzanti, sementi e carburanti che determinano anche una maggiore variabilità del risultato; in ortofloricoltura e nelle legnose agrarie pesa l'utilizzo di manodopera extra aziendale.

Considerando il periodo 2014-2023, dopo qualche oscillazione fino al 2018, molte categorie mostrano negli ultimi anni un aumento dell'incidenza dei costi variabili, particolarmente nelle zootecniche e nelle aziende specializzate in seminativi (Fig. 3).

Figura 3 - Incidenza dei costi variabili sui costi fissi per orientamento tecnico economico



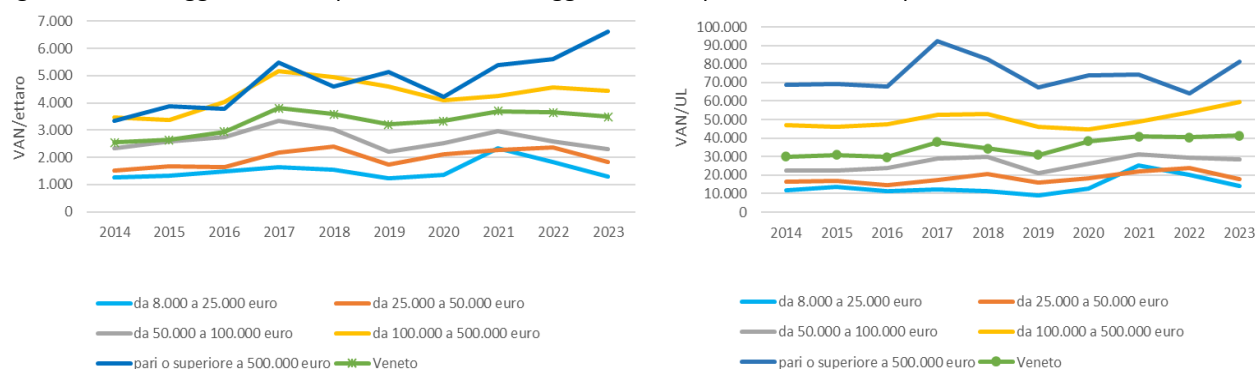
Fonte: elaborazione CREA-PB su dati RICA

Mediamente un ettaro di superficie coltivata in Veneto genera un **valore aggiunto netto di circa 3.500 euro**. Complessivamente negli ultimi dieci anni tutte le classi mostrano oscillazioni, ma la tendenza di lungo periodo risulta positiva. Quasi tutte le classi raggiungono il massimo intorno al 2017, seguito da una flessione nel 2018–2019 e una ripresa dal 2020 in poi (Fig. 3).

L'analisi per classe di dimensione economica mostra, nel 2023, per le aziende di medio-grande dimensione (100-500 mila euro di PS) per le grandi (> 500 mila euro di PS) rispettivamente valori medi oltre i 4 mila euro per la prima e di 6,6 mila euro per le grandi con incrementi percentuali fino al 98%. Le aziende molto grandi hanno migliorato drasticamente il VAN/ettaro, segnale di efficienza e della capacità di investimenti; occorre anche considerare che in questa classe ricadono molte imprese che hanno diversificato la propria produzione con attività quali la produzione di energie rinnovabili da biogas e da fotovoltaico. Le classi intermedie e la piccola (<100 mila euro) mostrano invece una crescita modesta della produttività per ettaro con il rischio di marginalizzazione.

La più elevata **produttività netta del lavoro**² è ottenuta ancora nelle aziende più grandi, che riportano un valore del VAN per occupato doppio rispetto alla media regionale con valori di 80 mila euro per azienda. Infine, sono le aziende di medio-piccola e piccola dimensione (< a 50 mila euro di PS) a riportare i valori più bassi, con una produttività netta per UL inferiore ai 20 mila. Nel periodo 2014–2023 l'indice riporta una crescita per tutte le classi, in misura maggiore per quelle di media dimensione (tra i 50 e 500 mila euro) che, rispetto al 2014, ottengono un incremento percentuale nel 2023 del 27%. L'incremento per le aziende piccole (<15 mila euro) risulta molto marginale ed è calcolato in 8 punti percentuali.

Figura 4 - Valore aggiunto netto per ettaro e valore aggiunto netto per unità di lavoro per dimensione economica, Veneto



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati RICA

² La produttività netta del lavoro misura la quantità di valore aggiunto netto generato per ciascuna unità di lavoro impiegata. Il valore aggiunto netto è la quota di ricchezza prodotta dall'unità produttiva calcolata come differenza tra il valore della produzione e i consumi intermedi, al netto degli ammortamenti. Misura il contributo economico effettivamente generato dai fattori produttivi, depurato del deprezzamento delle immobilizzazioni.

2. Accesso al credito agricolo e investimenti fissi

Le consistenze dei prestiti richiesti dalle imprese agricole venete ammontano nel 2024 a 957 milioni di euro. Con una **incidenza del 12% sul totale dello stock dei prestiti a livello nazionale**, il Veneto si posiziona al secondo posto dopo la Lombardia per destinazione di finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura, denotando una propensione agli investimenti in capitale.

Il 41% dell'ammontare totale ha come destinazione l'acquisto di macchine e attrezzature, per oltre il 35% è utilizzato per l'acquisto di immobili rurali mentre il 23% è destinato alla costruzione di fabbricati rurali.

Nel decennio 2015-2024 si osserva una riduzione abbastanza lineare delle consistenze totali in Veneto con una variazione negativa di oltre il 6%. Considerando le diverse destinazioni, la diminuzione più importante degli stock delle consistenze è rilevata per investimenti in costruzioni di fabbricati rurali (-10%), di minore entità quella per l'acquisto di macchinari e attrezzature.

Al contrario, le consistenze dei prestiti per l'acquisto di immobili rurali registrano un aumento abbastanza costante fino al 2022, mostrando una flessione solo negli ultimi due anni (Tab. 1).

Tabella 1 - Consistenze di crediti di medio e lungo termine per destinazione (milioni di euro)

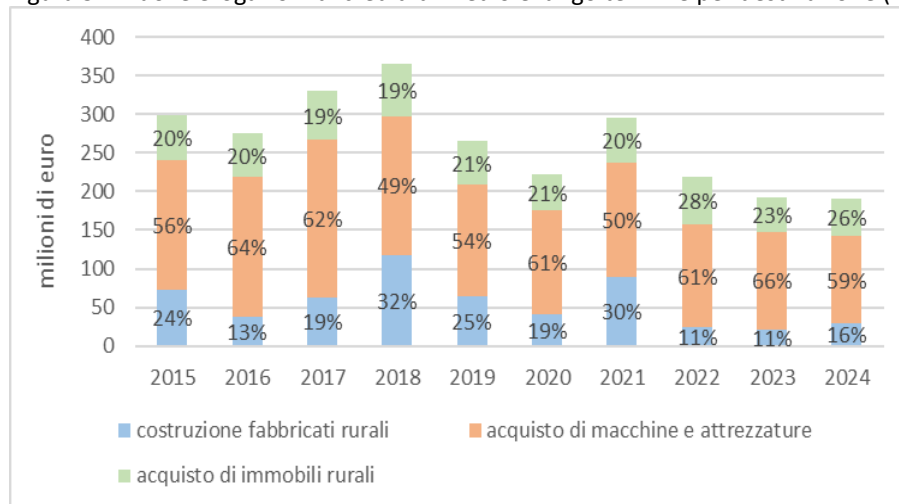
	2015	2024	var% 2024/2015
Italia, totale	12.672	11.887	-6,2%
Veneto , totale, di cui:	1.623	1.560	-3,8%
- costruzioni fabbricati rurali	575	515	-10,5%
- acquisto di macchine e attrezzature	742	729	-1,7%
- acquisto di immobili rurali	306	317	3,4%

Fonte: dati Ismea su Banca d'Italia

Le **concessioni di nuovi prestiti** sono passate da un importo erogato di circa 300 milioni di euro del 2015 a 190 milioni di euro del 2024 con una variazione negativa del 36%.

L'**andamento in flessione** è rilevato soprattutto a carico dei finanziamenti per la costruzione di fabbricati rurali con un importo totale erogato nel 2024 inferiore del 59% rispetto al 2014, seppure con dei picchi in crescita negli anni 2018 e 2021. Per la componente macchine e attrezzi invece il calo dei finanziamenti è piuttosto lineare e mostra nel decennio una diminuzione dell'importo erogato del 33%.

Figura 5 – Nuove erogazioni di crediti di medio e lungo termine per destinazione (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati Banca d'Italia

Uno strumento finanziario a sostegno del credito in agricoltura è il **Fondo di Rotazione** del Settore Primario. Istituito dalla Regione del Veneto con Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 40, questo intervento offre **finanziamenti agevolati** volti a soddisfare le esigenze di credito a breve e medio termine delle piccole e medie

imprese del settore primario a condizioni vantaggiose, quali una copertura pari al 100% dell'importo finanziato e un tasso applicato dello 0%.

Le tipologie di intervento sono di due tipi: strutturale, sia per investimenti, attivato nel 2014 con 9 operazioni deliberate per un importo pari a 3,47 milioni di euro; sia per il consolidamento di passività a breve che dal 2014 al 2017 ha interessato 74 operazioni per un importo di 6,78 milioni di euro; e una **misura liquidità per le imprese agricole** che ha interessato 237 aziende nel periodo 2020-2023 per un totale dei finanziamenti concessi di 9,46 milioni di euro.

Dal 2025 la misura liquidità è divenuta permanente con una dotazione di 7,7 milioni di euro e ad oggi ha visto 88 operazioni deliberate per un importo di 3,25 milioni di euro.

Attualmente attivo è anche il **Fondo di garanzia per il settore primario**, istituito dalla Legge Regionale 19/2004 (Regione Veneto).

Il fondo ha la funzione di prestare garanzie alle imprese agricole per facilitare l'accesso al credito, riducendo il rischio per gli istituti finanziari. Dal 2015 al 2025 (dati al mese di giugno) il fondo ha deliberato 87 operazioni di riassicurazione per un importo di 2,64 milioni di euro, oltre a 18 operazioni di garanzia dirette sui finanziamenti concessi agli agricoltori per un importo di 1,62 milioni di euro deliberate negli anni 2020-2022. Secondo i dati ISTAT, dopo un biennio sostanzialmente positivo, nel 2023 **gli investimenti fissi lordi sono diminuiti in valore** rispetto al precedente anno del 15% in Veneto, del 11% nel Nord-est e di quasi il 4% a livello nazionale. Anche il valore aggiunto per il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca regionale è riportato in flessione negativa, che unito alla debolezza degli investimenti influenza i risultati produttivi e reddituali.

Il rapporto tra gli investimenti fissi lordi e il Valore aggiunto è rilevato in diminuzione già dal 2022 e conferma la tendenza negativa anche nell'ultimo anno con variazioni percentuali di -11% in Veneto e -9 % nel Nord-est e a livello italiano.

Tabella 2 - Investimenti fissi lordi in agricoltura (milioni di euro) e incidenza % sul valore aggiunto

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Capitale fisso Agricoltura, silvicoltura e pesca										
Italia	6.749	6.799	7.278	8.433	9.514	9.804	8.711	10.497	11.009	10.596
Nord-est	2.099	2.138	2.308	2.869	3.170	3.203	2.714	3.383	3.465	3.085
Veneto	746	804	829	1.018	1.098	1.036	989	1.149	1.161	981
% Investimenti lordi fissi sul Valore aggiunto										
Italia	21,6%	20,5%	23,1%	25,5%	28,8%	29,9%	27,1%	31,1%	29,1%	26,6%
Nord-est	24,8%	24,4%	26,5%	32,5%	33,1%	36,3%	31,7%	38,2%	33,5%	30,6%
Veneto	25,3%	25,4%	26,9%	32,2%	30,0%	31,9%	30,8%	34,8%	29,2%	26,1%

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati ISTAT

3. Scenari evolutivi in base ai trend attuali

L'agricoltura veneta si trova ad affrontare dinamiche economiche che incidono in modo significativo sulla struttura dei ricavi e dei costi delle aziende agricole. La dipendenza da input esterni a elevato costo continua a comprimere i margini operativi, mentre la forte volatilità dei prezzi delle commodity, influenzata da fattori geopolitici, climatici e commerciali, determina una maggiore incertezza nella formazione del reddito agricolo. Si aggiunge l'aumentata vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici, che impone investimenti in tecniche di adattamento e in innovazione tecnologica, con un impatto rilevante sui costi fissi e straordinari. Il comparto agricolo regionale mantiene tuttavia solide capacità di resilienza grazie alla qualità delle produzioni, alla forte specializzazione produttiva e alla conseguente diversificazione dei mercati, che contribuiscono a stabilizzare i ricavi anche in contesti di mercato instabili. In tale quadro, l'ottimizzazione dei costi, l'accesso al credito e gli investimenti mirati in innovazione rivestono un ruolo potenzialmente strategico nel favorire il riequilibrio economico delle aziende e nel consolidare la loro stabilità nel medio periodo.

Per saperne di più:

<https://rica.crea.gov.it/index.php>

Visaggi I., Ferrari G.M., Atorino L., (2024) Report sull'accesso al credito del settore agricolo, ISMEA

Carillo, F. (2024). Il Credito e gli investimenti. In *Annuario dell'agricoltura italiana* (Vol. LXXVII, pp. 145–154). CREA

Aggiornato al 23/12/2025

Autori:

Scheda a cura di Barbara Bimbatì, CREA-Politiche e bioeconomia e Janire Echevarria, Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali, Unipd



Iniziativa finanziata dal Complemento di Sviluppo Rurale per il Veneto 2023-2027
Organismo responsabile dell'informazione: Università degli Studi di Padova – Dipartimento
Territorio e sistemi agroforestali
Autorità di Gestione regionale: Regione del Veneto - Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione